

La nuova base 2015

GLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI

Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine

■ A partire dal mese di ottobre 2019, l'Istat ha avviato la diffusione delle nuove serie, in base 2015=100, degli indici mensili dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori.

■ In occasione dell'aggiornamento della base degli indici, ogni cinque anni l'Istat rivede e aggiorna anche l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento della rilevazione, le tecniche d'indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono al calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti agricoli.

■ Nel paniere utilizzato a partire dal nuovo anno base (2015), figurano 254 prodotti elementari (erano 245 nel 2010), raggruppati in 39 gruppi e 41 sottogruppi. Tra questi, 109 (100 nel 2010) sono i prodotti elementari utilizzati per calcolare gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, 145 (come nel 2010) quelli utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

■ L'aggiornamento del paniere tiene conto dell'evoluzione di norme e classificazioni e in alcuni casi arricchisce la molteplicità dei prodotti per meglio rappresentare le novità emerse nelle realtà produttive territoriali.

■ Nel triennio 2016-2018, le variazioni tendenziali degli indici in base 2015 sono in genere più elevate di quelle degli indici in base 2010; la situazione si inverte per gli indici dei prezzi acquistati, con l'eccezione del 2016.

■ Nel complesso, le quotazioni di prezzo utilizzate ogni mese per stimare gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli sono circa 7.500 (6.500 nel 2010).

■ Nel 2015 sono 78 (89 nel 2010) le Camere di commercio che partecipano, quali organi intermedi di rilevazione, alla raccolta dei dati, avvalendosi spesso di Commissioni prezzi o esperti del settore, che rilevano le quotazioni di prezzo presso le aziende agricole della provincia cui appartengono. La copertura territoriale dell'indagine risulta pari al 72,9% in termini di popolazione provinciale.

FIGURA 1. INDICI DEI PRODOTTI VENDUTI, CONFRONTO TRA LA DINAMICA IN BASE 2010 E BASE 2015. Gennaio 2018-dicembre 2018, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente.

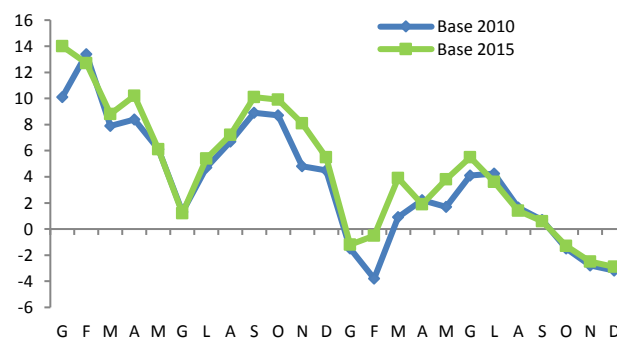
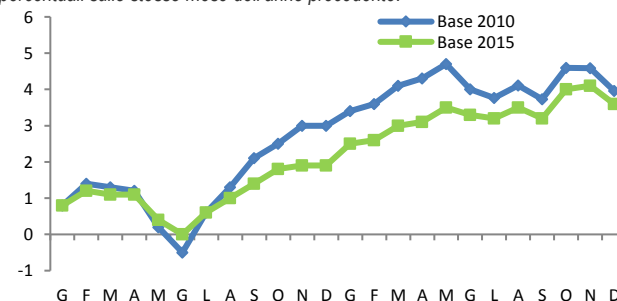


FIGURA 2. INDICI DEI PRODOTTI ACQUISTATI, CONFRONTO TRA LA DINAMICA IN BASE 2010 E BASE 2015. Gennaio 2017-dicembre 2018, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente.



PROSPETTO 1. INDICE DEI PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI. STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER GRUPPI DI PRODOTTO (BASE 2015=100).

Gruppi	Pesi 2015
Prodotti acquistati	
Beni e servizi intermedi	72,35
Beni di investimento	27,65
Indice generale	100,00
Prodotti venduti	
Prodotti vegetali	59,47
Prodotti vegetali (esclusi Frutta e Ortaggi)	28,72
Animali e prodotti da animali	40,53
Indice generale (esclusi Frutta e Ortaggi)	69,25
Indice generale	100,00

L'aggiornamento del paniere per l'anno 2015

Nel 2015 sono 254 i prodotti (nel 2010 erano 245) che compongono il paniere utilizzato per gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli, raggruppati in 39 gruppi e 41 sottogruppi di prodotto (Prospetto 2) seguendo una struttura armonizzata con quella dei Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) e con quella delle altre statistiche agricole quali l'Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (SPA).

PROSPETTO 2. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI.
Anno 2015

Anno 2015

39 gruppi di prodotto

41 sottogruppi di prodotto

254 prodotti (109 venduti e 145 acquistati)

Dei 254 prodotti del nuovo paniere della base 2015, 109 (erano 100 nel 2010) sono i prodotti elementari del paniere utilizzato per calcolare gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, 145 (come nel 2010) quelli del paniere utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Le revisioni apportate alla composizione del paniere sono di diversa natura e finalizzate a cogliere le novità emerse nei mercati e nelle realtà produttive territoriali e quelle derivanti dall'evoluzione di norme e classificazioni; in questo quadro, è da tenere presente che il paniere dei prezzi dei prodotti agricoli ha ormai raggiunto un dettaglio tale che il numero di prodotti che ogni cinque anni entrano ed escono dalla rilevazione dei prezzi risulta contenuto.

Nell'aggiornamento quinquennale del paniere dei prezzi dei prodotti agricoli sono comprese anche le operazioni di revisione delle denominazioni e descrizioni dei prodotti sia per adeguarli ai cambiamenti intervenuti nelle specifiche dei prodotti stessi, sia per meglio orientare l'attività di rilevazione sul territorio da parte degli uffici di statistica delle Camere di commercio industria artigianato ed agricoltura (CCIAA).

I cambiamenti introdotti riguardano anche la revisione dei campioni nella loro composizione, numerosità e struttura di ponderazione, nonché l'introduzione di innovazioni nella metodologia di rilevazione e di calcolo.

Paniere di riferimento per l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (output)

Il paniere di riferimento per l'indice generale dei prezzi di output del settore agricolo, in base 2015, comprende i prodotti più rappresentativi del valore della media della produzione agricola venduta relativa al triennio 2014-2016.

Rispetto al paniere utilizzato per l'indice generale dei prezzi di output in base 2010, nel paniere per l'indice a base 2015 e nelle modalità di rilevazione, sono state introdotte le seguenti novità:

- a) sono stati inseriti nuovi prodotti quali sorgo, triticale (un ibrido tra la segale e il grano duro), cetrioli in piena area, cetrioli in serra, agli freschi e agli secchi;
- b) per alcuni prodotti si è tenuto conto della diversa modalità di coltivazione e gli indici calcolati sono stati distinti a seconda che si tratti di prodotti ottenuti da coltivazioni in piena aria o in serra quali lattughe, meloni o poponi e fagiolini;
- c) sono stati rivisti i calendari di rilevazione di alcuni prodotti stagionali;
- d) è stata introdotta la varietà "biologico" per alcuni prodotti appartenenti ai seguenti gruppi: cereali, frutta e ortaggi, animali e prodotti di animali. Si tratta in particolare di frumento duro, frumento tenero, soia, orzo, risone, mais ibrido, actinidia o kiwi, arance, limoni, mandarini, mele, pere, uva da tavola, agli, cavolfiori, cipolle, fagioli freschi, fagioli secchi, finocchi, lattughe, melanzane, patate, peperoni, piselli freschi, pomodori, zucchine, olive da mensa, olive da oleificazione, olio d'oliva, conigli, galline, polli, suini, vacche, vitelli, vitelloni, latte bovino, uova di gallina.

Sono state confermate diverse voci introdotte durante il precedente ribasamento: tra queste, alcuni prodotti utilizzati nell'alimentazione del bestiame quali la paglia di cereali che ha un mercato di discreto interesse e rilevanza economica.

Sono, inoltre, presenti prodotti rappresentativi della produzione agricola nazionale alcuni dei quali appartengono anche al paniere di riferimento per l'indice generale dei prezzi di output dell'Unione europea: alcune piante intere da vaso, le olive da mensa, le olive da oleificazione e l'uva da vino distinta per tipologia di vino (comune, D.O.C. e D.O.C.G. e a indicazione geografica tipica).

Dal paniere risultano esclusi quei prodotti la cui importanza rispetto alla produzione agricola nazionale è poco significativa.

Paniere di riferimento per l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (input)

Il paniere di riferimento per l'indice generale dei prezzi di input del settore agricolo in base 2015 comprende le tipologie di spesa e di investimento più rappresentative della spesa totale media annua e dell'investimento totale medio annuo realizzato dal settore agricolo nel triennio 2014-2016. Rispetto all'insieme dei prodotti utilizzato per il calcolo nella precedente base, il nuovo paniere, anche in accordo con il Sistema Europeo dei Conti Nazionali, vede confermate diverse voci introdotte a partire dalla base 1995. Si tratta, in particolare, nell'ambito dei consumi intermedi, degli "altri consumi intermedi" (canoni e tariffe per lo smaltimento dei rifiuti e canoni e tariffe per la fornitura di acqua per irrigazione).

La struttura di ponderazione

Ogni cinque anni, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici è effettuata mediante l'utilizzo dei dati più recenti relativi, per gli indici dei prezzi dell'output, ai valori della produzione venduta e, per gli indici dei prezzi degli input, ai valori dei prodotti acquistati (prodotti intermedi) dagli agricoltori, stimati dalla Contabilità nazionale dell'Istat. In aggiunta a questi sono utilizzati dati derivanti dalle indagini effettuate da altri Enti pubblici, quali Ismea, Crea, ecc..

Le variazioni di prezzo dei prodotti venduti e dei beni e servizi acquistati dagli agricoltori inclusi nel paniere concorrono quindi al calcolo dell'indice generale, in funzione o dei valori monetari della produzione venduta dalle aziende agricole o del valore della spesa sostenuta per l'acquisto dei beni e servizi utilizzati per poter svolgere la loro attività.

Per gli indici dei prodotti venduti dagli agricoltori, i gruppi di spesa che mostrano per il 2015 un peso relativo superiore al 10% sono nell'ordine: Animali, Prodotti da animali, Ortaggi e piante, Frutta e Cereali (Prospetto 3). L'aumento più elevato in termini di peso rispetto alla base 2010 è quello registrato dalla divisione Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi) (+1,23 punti percentuali), dovuto principalmente all'aumento dei Cereali (+1,50 p.p.) e, in misura minore, a quello delle piante Foraggere (+0,49 p.p.), dell'Olio d'oliva (+0,39 p.p.) e degli Ortaggi e piante (+0,35 p.p.). Si riduce invece il peso degli Animali e prodotti da animali (-0,44 p.p.).

Più in dettaglio, all'interno del gruppo Animali e prodotti da animali, si verificano due movimenti opposti che solo in parte si compensano. Si riduce, infatti, il peso degli Animali (-3,30 p.p.), a causa della riduzione del peso dei Bovini (-2,50 p.p.) e in misura minore dei Suini (-0,86 p.p.), mentre quello dei Prodotti da animali aumenta di 2,86 punti, per l'incremento del peso delle Uova (+2,38 p.p.). L'aumento del peso dei Cereali è dovuto all'incremento del peso del Frumento duro e tenero (+1,51 p.p.) mentre la riduzione del peso della Frutta (-1,78 p.p.) è dovuta principalmente agli Agrumi (-1,83 p.p.).

PROSPETTO 3. STRUTTURA DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI. Anni 2010 e 2015, valori percentuali e differenze assolute

Codice Istat	Divisioni / Gruppi / Sottogruppi di Spesa	Anno 2010	Anno 2015	Differenza assoluta	Differenza %
0	Indice generale (inclusi Frutta e Ortaggi)	100,00	100,00	-	-
0.14.1	Indice generale (esclusi Frutta e Ortaggi)	68,46	69,25	0,79	1,20
0	Prodotti vegetali (inclusi Frutta e Ortaggi)	59,03	59,47	0,44	0,70
00.10.1	Prodotti vegetali (esclusi Frutta e Ortaggi)	27,49	28,72	1,23	4,50
1	Cereali	9,86	11,36	1,50	15,20
2	Piante Industriali	1,95	1,83	-0,12	-6,20
3	Foraggiere	3,24	3,73	0,49	15,10
4	Ortaggi e piante	18,14	18,49	0,35	1,90
5	Patate	1,86	1,68	-0,18	-9,70
6	Frutta	15,38	13,60	-1,78	-11,60
7	Vino	4,94	4,75	-0,19	-3,80
8	Olio d'oliva	3,65	4,04	0,39	10,70
1	Animali e prodotti da animali	40,97	40,53	-0,44	-1,10
11	Animali	25,31	22,01	-3,30	-13,00
12	Prodotti da animali	15,66	18,52	2,86	18,30

Per i prodotti acquistati dagli agricoltori aumenta leggermente il peso dei consumi intermedi (+0,23 p.p.), compensato dalla riduzione degli investimenti (-0,23 p.p.). L'incremento del peso dei consumi intermedi è dovuto principalmente a quello degli Altri Servizi - Spese Generali (+5,84 p.p.) e alle Sementi (+2,38 p.p.), mentre diminuisce marcatamente il peso dei Mangimi (-9,94 p.p.) e in lieve misura quello di Energia e lubrificanti (-0,90 p.p.). Per gli Investimenti il decremento è dovuto alle Costruzioni (-1,69 p.p.) (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. PESI PER DIVISIONE e GRUPPO DI SPESA DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI DAGLI AGRICOLTORI. Anni 2010 e 2015, valori percentuali e differenze assolute

Codice Istat	Divisioni / Gruppi di Spesa	Anno 2010	Anno 2015	Differenza assoluta	Differenza %
1	Indice prodotti acquistati	100,00	100,00	-	-
120	Beni e Servizi intermedi	72,12	72,35	0,23	0,3
1201	Sementi	3,58	5,96	2,38	66,5
1202	Energia e Lubrificanti	10,34	9,44	-0,90	-8,7
1203	Concimi e Ammendanti	5,64	6,68	1,04	18,4
1204	Antiparassitari	3,19	4,01	0,82	25,7
1205	Spese Veterinarie	2,86	3,25	0,39	13,6
1206	Mangimi	30,45	20,51	-9,94	-32,6
1207	Manutenzione e Riparazione Macchine	3,14	3,54	0,40	12,7
1208	Manutenzione e Riparazione Fabbricati	1,34	1,51	0,17	12,7
1209	Altri Servizi - Spese Generali	11,60	17,44	5,84	50,3
121	Investimenti	27,88	27,65	-0,23	-0,8
1211	Beni Strumentali	19,39	20,85	1,46	7,5
1212	Costruzioni	8,49	6,80	-1,69	-19,9

L'analisi dei pesi delle diverse regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione degli indici evidenzia che tra i prodotti venduti i maggiori incrementi si registrano in Campania (+1,8 p.p.), Veneto (+1,4 p.p.), Emilia-Romagna (+1,1 p.p.) e Puglia (+1,0 p.p.); mentre i maggiori decrementi in Sicilia (-3,0 p.p.) e Calabria (-0,9 p.p.). Per i prodotti acquistati, i maggiori incrementi si rilevano in Emilia-Romagna (+0,7 p.p.) e Puglia (+0,5 p.p.); mentre i maggiori decrementi in Sicilia (-0,5 p.p.) e Piemonte (-0,3 p.p.) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. INDICE DEI PREZZI PRODOTTI VENDUTI E ACQUISTATI DAGLI AGRICOLTORI. STRUTTURA DI PONDERAZIONE REGIONALE. Anni 2010 e 2015, valori percentuali

REGIONI	PRODOTTI			
	Venduti		Acquistati	
	2010	2015	2010	2015
Piemonte	6,1	6,2	12,2	11,9
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	8,4	8,2	16,2	16,2
Trentino-A. Adige	1,1	1,0	1,8	1,8
Veneto	10,0	11,4	13,6	13,9
Friuli-V. Giulia	0,9	0,9	2,2	2,3
Liguria	5,3	5,3	0,8	0,8
Emilia-Romagna	9,6	10,7	16,2	16,9
Toscana	3,9	4,4	4,4	4,2
Umbria	1,4	1,4	1,0	1,0
Marche	2,7	1,9	2,6	2,5
Lazio	5,9	5,6	2,4	2,4
Abruzzo	3,3	3,4	2,8	3,0
Molise	0,3	0,3	0,4	0,4
Campania	10,1	11,9	4,4	4,4
Puglia	9,9	10,9	7,9	8,4
Basilicata	0,8	0,0	0,8	0,0
Calabria	4,3	3,4	1,6	1,8
Sicilia	12,5	9,5	7,1	6,6
Sardegna	3,6	3,7	1,6	1,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: Basilicata e Valle d'Aosta non hanno preso parte al ribasamento.

La base territoriale e il grado di copertura dell'indagine

Con la base 2015 sono 78 le Camere di commercio (18 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia) che rilevano e trasmettono all'Istat le quotazioni di prezzo che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere (Prospetto 6).

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di province che partecipano alla rilevazione completa, è pari al 72,9%. La copertura è totale in sette regioni (Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo e Molise), mentre resta incompleta nelle altre, in particolare nelle Marche (40%), Sicilia (44,4%) e Umbria (50%). Non hanno partecipato al ribasamento le regioni Valle d'Aosta e Basilicata, che sono state dunque escluse dal campione Istat delle CCIAA.

Per quanto riguarda la copertura dell'indice, in termini di superficie agricola utilizzata (SAU) è risultata pari al 75,9%. Le regioni che registrano una copertura completa sono sette (Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo e Molise); le coperture inferiori si registrano in Sicilia (46,68%), Sardegna (53,06%) e Marche (54,91%).

PROSPETTO 6. CAPOLUOGHI DI PROVINCIA, LE CUI CAMERE DI COMMERCIO RILEVANO E TRASMETTONO ALL'ISTAT QUOTAZIONI DI PREZZO PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E COPERTURA TERRITORIALE DEGLI INDICI. Anno 2015, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	PROVINCE			SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)			INDICI DEL PANIERE		
	Capoluoghi di Provincia	Partecipano al calcolo degli indici	Copertura %	Totale (Ha)	Province in rilevazione (Ha)	Copertura %	Prodotti paniere	di cui: acquistati	venduti
Piemonte	8	8	100,00	1.008.172,72	1.008.172,72	100,00	210	136	74
Valle d'Aosta	1	0	0,00	58.388,15	0,00	0,00	0	0	0
Lombardia	12	9	75,00	977.383,31	866.599,61	88,67	187	127	60
Trentino-Alto Adige	2	2	100,00	380.475,32	380.475,32	100,00	126	97	29
Veneto	7	7	100,00	800.740,78	800.740,78	100,00	201	120	81
Friuli-Venezia Giulia	4	3	75,00	219.046,84	216.806,99	98,98	94	73	21
Liguria	4	4	100,00	44.869,45	44.869,45	100,00	115	80	35
Emilia-Romagna	9	9	100,00	1.078.959,99	1.078.959,99	100,00	199	128	71
Toscana	10	7	70,00	757.431,01	706.204,20	93,24	175	104	71
Umbria	2	1	50,00	326.239,09	255.117,11	78,20	107	61	46
Marche	5	2	40,00	470.510,42	258.355,19	54,91	134	90	44
Lazio	5	3	60,00	637.405,65	457.377,69	71,76	152	81	71
Abruzzo	4	4	100,00	454.362,13	454.362,13	100,00	174	106	68
Molise	2	2	100,00	197.471,79	197.471,79	100,00	74	58	16
Campania	5	3	60,00	546.947,51	332.051,29	60,71	174	96	78
Puglia	6	4	66,67	1.287.107,32	1.060.833,55	82,42	184	104	80
Basilicata	2	0	0,00	519.137,45	0,00	0,00	0	0	0
Calabria	5	3	60,00	549.198,21	373.058,75	67,93	104	66	38
Sicilia	9	4	44,44	1.387.559,20	647.651,95	46,68	151	88	63
Sardegna	5	3	60,00	1.154.641,48	618.903,47	53,60	131	67	64
ITALIA	107	78	72,90	12.856.047,82	9.758.011,98	75,90	267	158	109

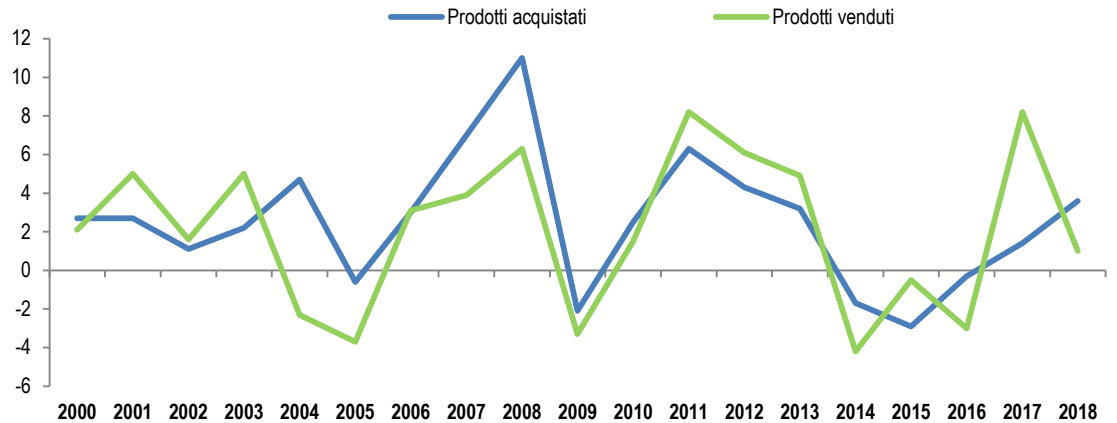
Nota: Basilicata e Valle d'Aosta non hanno preso parte al ribasamento

I principali risultati del Ribasamento 2015

Gli andamenti dei nuovi indici nel triennio 2016 – 2018 e nei primi tre trimestri del 2019

I nuovi indici dei prezzi dei prodotti venduti e acquistati dagli agricoltori in base 2015, permettono di analizzare gli andamenti degli ultimi anni disponendo di un quadro informativo più aggiornato rispetto a quello utilizzato per il calcolo degli indici in base 2010.

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI.
Anni 2000-2018, variazioni tendenziali percentuali



Concentrando l'attenzione sul periodo 2014-2018, si evidenzia che gli indici dei prezzi dei prodotti acquistati, dopo le due flessioni del 2014 (-1,7%) e del 2015 (-2,9%) registrano una sostanziale stabilità nel 2016 (-0,1%), per poi mostrare negli anni successivi andamenti crescenti e in accelerazione nel 2018 (+1,1% nel 2017 e +3,3% nel 2018). Questa dinamica appare in larga parte condizionata dai prodotti energetici, sia direttamente sia indirettamente per l'influenza esercitata su altri gruppi di prodotto.

I prezzi di Energia e lubrificanti, infatti, calano marcatamente nel 2016 (-5,1%), per poi risalire a un ritmo estremamente vivace sia nel 2017 (+5,9%) sia nel 2018 (+9,6%) (Prospetto 8). Analogamente, seppur con ampiezze diverse, si muovono, nel triennio 2016-2018, i prezzi di Concimi e ammendanti e dei Mangimi, che, peraltro, insieme a Energia e lubrificanti pesano per oltre il 36% sul paniere dei prodotti di input e per la metà su Beni e Servizi intermedi.

Stabilmente in crescita risultano invece nel triennio i prezzi dei Beni d'investimento che, quindi, contribuiscono a stabilizzare, seppur in misura contenuta, l'andamento dell'indice generale.

I primi tre trimestri del 2019 vedono un rallentamento progressivo della crescita dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori con la quale si è aperto l'anno, determinato anch'esso dalle componenti precedentemente analizzate.

Per gli indici dei prezzi dei prodotti venduti, dopo le due flessioni del 2014 (-4,2%) e del 2015 (-0,5%), si registra un ulteriore calo nel 2016 (-3,0%) e una successiva inversione di tendenza, con un'accelerazione molto marcata nel 2017 (+8,2%), seguita da un brusco rallentamento nel 2018 (+1,0%).

I due principali raggruppamenti merceologici (Prodotti vegetali e Animali e prodotti da animali) hanno andamenti analoghi (con i prezzi dei secondi che nel 2018 tornano però in territorio negativo), presentando entrambi un'elevata volatilità.

Nei primi tre trimestri del 2019, mentre i prezzi dei prodotti vegetali, dopo la variazione positiva del primo trimestre, registrano due flessioni consecutive nel secondo e nel terzo, quelli di animali e prodotti animali seguono una dinamica opposta, con una marcata variazione negativa nel primo trimestre, seguita da una crescita nel secondo e da un'ulteriore accelerazione nel terzo.

PROSPETTO 7. INDICI ANNUALI PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI VENDUTI ED ACQUISTATI DAGLI AGRICOLTORI. Anni 2015-2018, indici e variazioni percentuali

GRUPPI DI PRODOTTI	Indici (Base 2015=100)			variazioni percentuali					
	2016	2017	2018	2016 2015	2017 2016	2018 2017	I Trim 2019	II Trim 2019	III Trim 2019
PRODOTTI VENDUTI									
Indice generale	97,0	105,0	106,0	-3,0	8,2	1,0	-1,2	0,1	0,9
Indice generale (esclusi Frutta e Ortaggi)	96,0	103,7	104,6	-4,0	8,0	0,9	-3,1	0,1	1,3
Prodotti vegetali	97,9	105,0	107,6	-2,1	7,3	2,5	1,2	-0,8	-1,3
Prodotti vegetali (esclusi Frutta e Ortaggi)	96,3	101,6	106,2	-3,7	5,5	4,5	-0,7	-1,8	-3,9
Cereali	91,2	90,8	94,3	-8,8	-0,4	3,9	6,5	3,3	-0,9
Piante Industriali	99,1	104,8	98,8	-0,9	5,8	-5,7	-4,4	-4,8	-0,1
Foraggiere	101,7	112,1	135,2	1,7	10,2	20,6	-7,7	-9,3	-6,0
Ortaggi e piante	95,5	109,2	103,4	-4,5	14,3	-5,3	11,3	5,3	11,9
Patate	119,1	113,1	108,2	19,1	-5,0	-4,3	20,1	9,1	8,5
Frutta	104,3	106,2	116,1	4,3	1,8	9,3	-12,8	-10,8	-10,5
Vino	99,4	105,2	118,7	-0,6	5,8	12,8	-11,3	-13	-10,8
Olio d'oliva	91,5	112,0	100,5	-8,5	22,4	-10,3	0,9	2,4	-5,3
Animali e prodotti da animali	95,7	105,1	103,6	-4,3	9,8	-1,4	-4,8	1,5	5,0
Animali	98,3	106,5	102,7	-1,7	8,3	-3,6	-9,5	-0,5	5,9
Prodotti da animali	92,6	103,4	104,7	-7,4	11,7	1,3	0,9	3,7	3,9
PRODOTTI ACQUISTATI									
Indice generale	99,9	101,0	104,3	-0,1	1,1	3,3	2,4	1,5	0,9
Beni e servizi intermedi	99,2	100,2	103,9	-0,8	1,0	3,7	2,8	1,6	1,1
Sementi	101,5	99,9	101,6	1,5	-1,6	1,7	4	3,7	3,7
Energia e lubrificanti	94,9	100,5	109,9	-5,1	5,9	9,4	7,6	4	0,1
Concimi e Ammendanti	94,0	92,1	93,5	-6,0	-2,0	1,5	3,6	3,5	1,1
Antiparassitari	102,4	104,0	106,8	2,4	1,6	2,7	2,5	2,2	2,6
Spese veterinarie	103,0	104,8	108,2	3,0	1,7	3,2	4,2	4,2	6,4
Mangimi	99,4	100,5	104,9	-0,6	1,1	4,4	0,7	-1,5	-1,6
Manutenzione e rip. macchine	101,4	102,7	104,0	1,4	1,3	1,3	1,5	1,8	1,7
Manutenzione e rip. fabbricati rurali	100,8	101,2	101,9	0,8	0,4	0,7	1	0,9	0,6
Altri servizi - Spese generali	100,6	100,4	102,9	0,6	-0,2	2,5	2	2,2	2,0
Beni di investimento	101,7	103,1	105,4	1,7	1,4	2,2	1,3	1,2	0,8
Beni strumentali	102,1	104,1	106,7	2,1	2,0	2,5	1,2	1,4	0,9
Costruzioni agricole	100,4	100,2	101,4	0,4	-0,2	1,2	1,7	0,7	0,2

I prodotti di qualità (BIO-DOC-DOCG-DOP-IGP). Descrizione principali prodotti-varietà di qualità per regione

L'analisi presentata nel Prospetto 9 è stata condotta dalle CCIAA su base volontaria e non è esaustiva del reale andamento del mercato dei prodotti di qualità di ogni singola regione. Quindi può evidenziare solo una tendenza di tali prodotti venduti all'interno delle realtà produttive regionali.

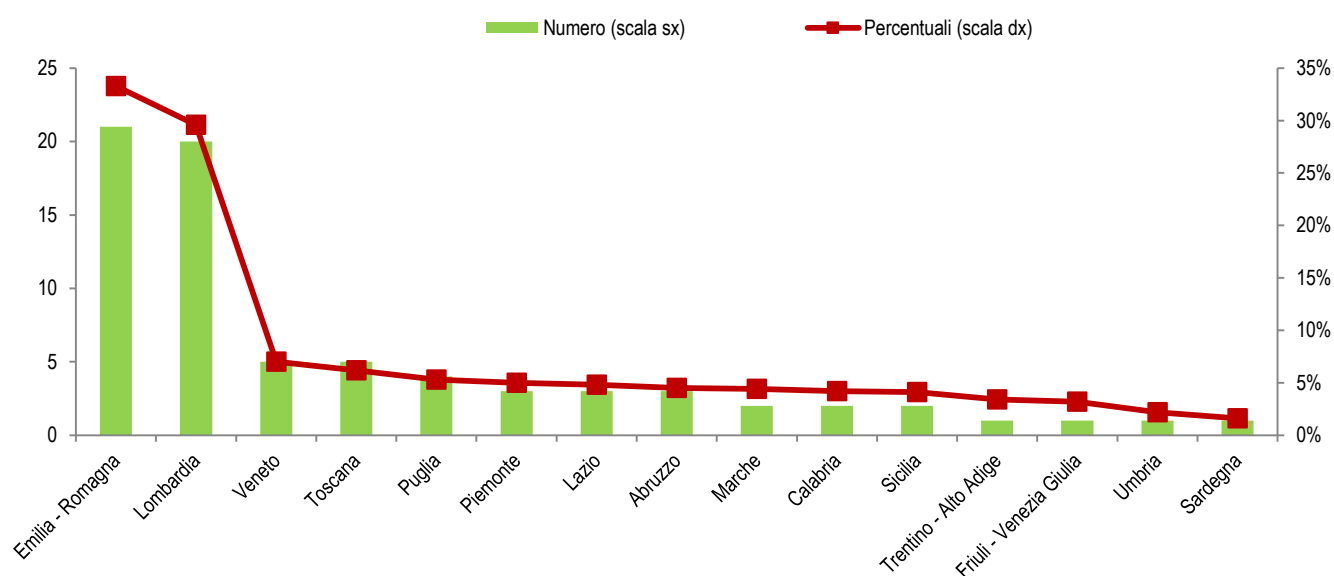
All'interno del paniere dei prodotti venduti a livello nazionale (109), quelli che presentano varietà di qualità sono stati 38, pari al 34,9% del totale dei prodotti presenti nei panieri regionali; il totale delle varietà rilevate ammonta a 232. Le varietà dei prodotti BIO sono risultate pari al 33,6% del totale; le varietà dei prodotti DOC al 44,0%; le varietà DOCG al 15,1% e i prodotti DOP e IGP, rispettivamente al 4,3% e 3%.

PROSPETTO 8. CONFRONTO TRA PRODOTTI VENDUTI E PRODOTTI DI QUALITÀ, PER TIPO E REGIONE. Anno 2015, valori e composizioni percentuali

REGIONI	A		B							Varietà prodotti qualità (numero)		Varietà prodotti qualità (percentuali)				
	Prodotti venduti	Prodotti di Qualità	B/A (%)	BIO	DOC	DOCG	DOP	IGP	Totale	BIO	DOC	DOCG	DOP	IGP	Totale	
Piemonte	74	3	4,1	4	29	8	1		42	9,5	69,0	19,0	2,4	0,0	100,0	
Lombardia	60	20	33,3	28	5	2			35	80,0	14,3	5,7	0,0	0,0	100,0	
Trentino - Alto Adige	29	1	3,4		4				4	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Veneto	81	5	6,2		27	6	3		36	0,0	75,0	16,7	8,3	0,0	100,0	
Friuli - Venezia Giulia	21	1	4,8		3				3	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Liguria	35	0	0,0						0						0,0	
Emilia - Romagna	71	21	29,6	36	7	1	2	4	50	72,0	14,0	2,0	4,0	8,0	100,0	
Toscana	71	5	7,0		8	13	1	3	25	0,0	32,0	52,0	4,0	12,0	100,0	
Umbria	46	1	2,2		1	1			2	0,0	50,0	50,0	0,0	0,0	100,0	
Marche	44	2	4,5		4				4	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Lazio	71	3	4,2	2		1			3	66,7	0,0	33,3	0,0	0,0	100,0	
Abruzzo	68	3	4,4		3	2	1		6	0,0	50,0	33,3	16,7	0,0	100,0	
Molise	16	0	0,0						0						0,0	
Campania	78	0	0,0						0						0,0	
Puglia	80	4	5,0	3	4	1			8	37,5	50,0	12,5	0,0	0,0	100,0	
Calabria	38	2	5,3	1	7				8	12,5	87,5	0,0	0,0	0,0	100,0	
Sicilia	63	2	3,2	2			2		4	50,0	0,0	0,0	50,0	0,0	100,0	
Sardegna	64	1	1,6	2					2	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Italia	109	38	34,9	78	102	35	10	7	232	33,6	44,0	15,1	4,3	3,0	100,0	

Nota: Liguria, Molise e Campania non hanno fornito indicazioni sui prodotti di qualità.

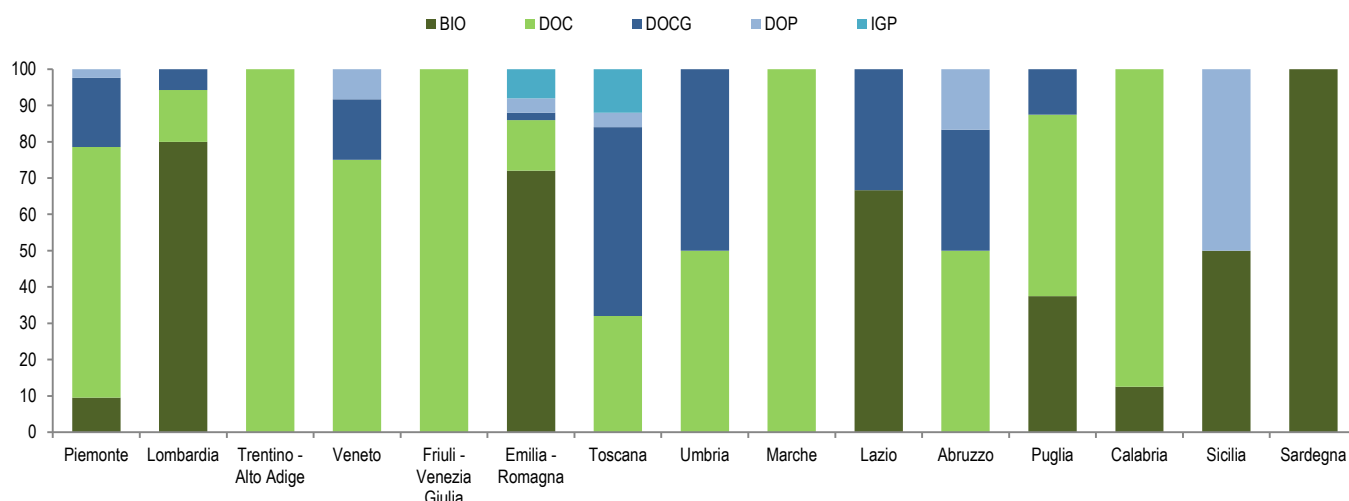
FIGURA 4. PRODOTTI DI QUALITÀ VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI, PER REGIONE. Anno 2015, numero e composizioni percentuali



Le regioni con il maggior numero di prodotti di qualità sono: l'Emilia Romagna (con 21 prodotti, pari al 29,6% del totale dei prodotti del paniere regionale, che generano 50 varietà diverse di prodotti); la Lombardia (con 20 prodotti, 33,3% del totale dei prodotti del paniere regionale, con 35 varietà); il Veneto (con 5 prodotti, 6,2%, con 36 varietà); la Toscana (5 prodotti, 7,0% del totale dei prodotti del paniere regionale, con 25 varietà) e il Piemonte (3 prodotti, 4,1%, con 42 varietà) (Figura 4).

In Piemonte, su 42 varietà di prodotti di qualità, 38 appartengono a Uve da vino e Vino (complessivamente, 29 varietà DOC e 6 varietà DOCG); la Lombardia registra 28 varietà di prodotti BIO, su un totale di 35, distribuiti omogeneamente tra Cereali, Ortaggi, Uva da vino e Vino (cipolle, pomodori in serra e zucchine in serra, hanno 4 varietà di prodotti BIO; mentre il vino 4 varietà DOC); in Veneto, su 36 varietà di prodotti di qualità, 20 appartengono al Vino (16 per vino DOC, 3 per il vino DOCG e 1 per il vino IGP) e 12 a Uve da vino (9 da Uve da vino DOC e 3 da Uve da vino DOCG); l'Emilia Romagna ha rilevato il maggior numero di varietà di prodotti di qualità (50) rispetto a tutte le regioni italiane, con 36 varietà di prodotti BIO (le pesche con 6 varietà e le nettarine con 5), l'Uva da vino DOC (4 varietà) e Vino DOC (3 varietà); in Toscana, su un totale di 25 varietà di prodotti di qualità, le principali appartengono all'Uva da vino DOCG (6 varietà) e al Vino DOC (6 varietà) e DOCG (7 varietà). Per tutte le restanti regioni italiane si rilevano 44 varietà di prodotti di qualità, di cui 10 BIO, 26 DOC, 5 DOCG e 3 DOP (Figura 5).

FIGURA 5 - IL DETTAGLIO DEL NUMERO DEI PRODOTTI DI QUALITÀ, PER REGIONE. Anno 2015, composizioni percentuali



Glossario

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori: indicatore che misura le variazioni dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati dagli agricoltori per lo svolgimento della loro attività produttiva.

Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indicatore che misura le variazioni dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Agricoltura biologica (BIO): Agricoltura praticata in modo conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce1 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Nella pratica colturale, viene ristretto l'uso di prodotti fitosanitari e fatto divieto di utilizzo di concimi minerali azotati e della coltivazione di organismi geneticamente modificati. Sul piano degli allevamenti, la produzione biologica prevede l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Denominazione di origine controllata (Doc): questa è sicuramente la sigla più famosa che incontriamo spesso sulle etichette dei vini. Ci siamo anche abituati a definire "Doc" altri cibi come i prosciutti più pregiati. Ma da quando è entrato in vigore il Regolamento comunitario questa sigla va riservata esclusivamente ai vini. Il vino doc a differenza del cosiddetto "vino da tavola" deve essere sempre ricavato in quantità prestabilite (per non forzare le viti nella produzione dell'uva) da uve di una zona geografica ben delimitata.

Denominazione di origine controllata e garantita (Docg): riconoscimento di particolare pregio qualitativo attribuito ad alcuni vini Doc di notorietà nazionale ed internazionale. Questi vini vengono sottoposti a controlli più severi debbono essere commercializzati in recipienti di capacità inferiore a cinque litri e portare un contrassegno dello Stato che dia la garanzia dell'origine della qualità e che consenta la numerazione delle bottiglie prodotte. (Legge 164/92).

Denominazione di origine protetta (Dop): viene assegnata a prodotti strettamente legati alla regione di cui sono originari. Per poter ricevere l'appellativo devo sussistere due condizioni irrinunciabili:

- la produzione delle materie prime e la loro trasformazione fino al prodotto finito devono essere effettuate nella regione delimitata di cui il prodotto porta il nome. In altre parole: un formaggio Dop deve essere fatto con latte di vacche allevate in zona così come il salume deve essere ricavato dai suini locali;
- le particolari qualità e caratteristiche del prodotto devono essere dovute esclusivamente o essenzialmente all'ambiente geografico del luogo d'origine.

Per "ambiente geografico" la legge intende non solo i fattori naturali ma anche quelli umani quindi il clima e la qualità del suolo ma anche le conoscenze tecniche locali. Insomma il legame tra il prodotto e la zona deve essere essenziale: non deve essere possibile ricreare le stesse condizioni altrove. In realtà la legge ammette deroghe in alcuni casi per la provenienza delle materie prime che possono arrivare anche da altre zone.

Indicazione Geografica Protetta (IGP): è un marchio di origine che viene attribuito a quegli alimenti la cui peculiare caratteristica qualitativa dipende essenzialmente dal territorio in cui sono prodotti. La fase produttiva relativa a quella caratteristica peculiare deve avvenire nella zona stabilita.

Superficie Agricola Utilizzata: Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro normativo di riferimento

L'Istituto Nazionale di Statistica diffonde la serie degli indici dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori (per un ulteriore dettaglio è possibile consultare il link <https://www.istat.it/it/archivio/218537>), la cui rilevazione ha per oggetto i prezzi praticati dagli agricoltori nella vendita dei prodotti agricoli. Tale indagine è regolamentata da Legge n. 203/1982 e Gentleman's Agreement tra Commissione europea (Eurostat) e MSs.

I prezzi, oggetto di rilevazione, devono avere le caratteristiche di seguito elencate:

- devono riferirsi al primo stadio del ciclo di commercializzazione, cioè alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo (prezzi alla produzione);
- devono essere franco azienda produttrice, vale a dire riferiti ai prodotti venduti prima che questi ultimi vengano trasportati fuori dall'unità locale produttrice;
- devono essere al netto dell'IVA, al lordo delle imposte e al netto dei contributi sulla produzione;
- devono riferirsi a transazioni quantitativamente rilevanti;
- le clausole contrattuali attinenti la quantità, l'imballaggio, il pagamento e ogni altra clausola determinante per la formazione del prezzo devono riferirsi a quelle più ricorrenti ed essere mantenute costanti nel tempo.

A partire da gennaio 2019 gli indici sono calcolati in base 2015=100 così come richiesto dall'ufficio di statistica dell'Unione Europea (Eurostat). La struttura e i livelli di sintesi sono coerenti con la struttura dei Conti Economici dell'Agricoltura. Complessivamente, il paniere che entra nel calcolo è formato da 254 prodotti rappresentativi del valore della produzione agricola, della spesa totale e degli investimenti totali medi realizzati dagli agricoltori nel triennio 2014-2016.

I prezzi utilizzati ai fini del calcolo dei due indici sono rilevati con cadenza mensile in 78 province dalle Camere di Commercio; il paniere di prodotti di ciascuna provincia è stato individuato considerando, per il triennio 2014-2016, sia la distribuzione territoriale della produzione agricola per i prodotti venduti, sia quella dei beni e servizi intermedi e dei beni di investimento per i prodotti acquistati.

Gli indici elementari di prodotto sono calcolati rapportando i prezzi mensili rilevati in ciascuna piazza al prezzo medio dell'anno base. Gli indici regionali di prodotto sono ottenuti come medie aritmetiche semplici degli indici elementari. L'indice nazionale di prodotto si ottiene come media aritmetica ponderata degli indici regionali. Infine, gli indici nazionali sintetici, ovvero relativi a raggruppamenti successivi di prodotti, si ottengono come medie aritmetiche ponderate degli indici nazionali. La formula di calcolo utilizzata è quella di Laspeyres.

Per quanto riguarda l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori i prodotti oggetto di osservazione sono 145. Gli Uffici di statistica delle Camere di commercio raccolgono e trasmettono mensilmente 4.053 quotazioni di prezzo, che concorrono al calcolo di 114 indici nazionali di prodotto; per ulteriori 32 prodotti gli indici di prezzo sono ottenuti da altre indagini Istat. Il sistema dei pesi utilizzato è costruito considerando le voci che concorrono alla determinazione dei costi intermedi e degli investimenti del settore Agricoltura così come determinato dalla Contabilità Nazionale per i Conti economici dell'agricoltura relativamente al triennio 2014-2016.

Per l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono rilevati prezzi di 109 prodotti, sulla base di circa 3.460 quotazioni. I pesi utilizzati sono proporzionali alla media del valore della produzione agricola annua per il triennio 2014-2016. Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti ortofrutticoli, gli indici dei prodotti venduti sono calcolati utilizzando un sistema di pesi stagionale per Frutta e Ortaggi. Va quindi sottolineato che le variazioni congiunturali degli indici sintetici riflettono sia effettive variazioni di prezzo, sia la stagionalità del sistema di ponderazione impiegato.

Per l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è fornita con cadenza trimestrale una stima provvisoria degli indici mensili. La versione definitiva viene diffusa congiuntamente a quella della media annuale, nel mese di febbraio dell'anno t+1.

Le modalità di rilevazione dei prezzi

Organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi dei prodotti agricoli (acquistati e venduti dagli agricoltori) sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici di statistica delle Camere di commercio; l'acquisizione di *alcuni prezzi nazionali tramite la rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; i dati dei Prezzi alla Produzione.

Rilevazione territoriale

Nelle 78 Camere di commercio che partecipano nel 2015 alla rilevazione dei prezzi dei prodotti, gli Uffici di statistica delle Camere di commercio monitorano i prezzi dei prodotti rilevati presso le aziende agricole.

Nel complesso sono circa 7.500 le quotazioni mensili inviate all'Istat dagli Uffici di statistica delle Camere di commercio (CCIAA) (erano 6.500 nel 2010), che contribuiscono al calcolo dell'indice dei prezzi dei prodotti agricoli.

Ogni cinque anni l'Istat invia agli Uffici di statistica delle CCIAA l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e varietà). Per ciascun prodotto elementare, viene raccolto in ogni provincia che partecipa all'indagine un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente e dell'importanza relativa del prodotto.

I piani di campionamento delle aziende agricole e la loro individuazione sono effettuati dagli Uffici di statistica delle CCIAA all'inizio del ciclo annuale di rilevazione e devono essere realizzati in maniera tale da rappresentare tutta la gamma dei prodotti richiesti dall'Istat. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per cambio delle varietà e/o delle caratteristiche qualitative e commerciali. In ogni unità di rilevazione presente nel campione e per ogni prodotto del paniere, per il quale la rilevazione viene effettuata sul territorio, i rilevatori provinciali individuano le varietà dei prodotti più venduti.

L'indicazione del numero minimo di prodotti/quotazioni da rilevare è pari a tre; qualora, per un prodotto non sia possibile rispettare il numero minimo di quotazioni indicato, saranno ritenute sufficienti anche un numero inferiore di quotazioni, purché il prodotto in questione appartenga ad un aggregato che comprenda due o più prodotti.

Rilevazione prezzi Nazionali

La rilevazione dei prezzi dei prodotti agricoli effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale, oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio i tabacchi e le barbabietole, i medicinali con obbligo di prescrizione, il trasporto merci su strada, i servizi di corriere, le spese poste nazionali, le spese telefoniche, le spese per l'energia elettrica, per i servizi bancari e finanziari, per la manutenzione e riparazione di macchine e fabbricati).

Tra i prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori, di cui l'Istat acquisisce direttamente le informazioni utili ai fini del calcolo degli indici si elencano:

- i servizi di corriere e delle spese dei servizi delle poste nazionali, dal sito delle Poste italiane S.p.A.;
- i prezzi dei farmaci per uso veterinario da Fatro e consociata ATI;
- i dati relativi alle barbabietole, al tabacco e al trasporto merci su strada sono acquisiti direttamente presso la Contabilità nazionale;
- i prezzi dei costi di costruzione sono rilevati mediante l'indagine Istat dei Prezzi alla produzione, con particolare riferimento ai prezzi dei servizi di carpenteria e ai materiali da costruzione (es.: sabbia, barre laminate, ghiaia, cemento, costo operaio qualificato e comune);
- gli indici di energia elettrica e di riparazione macchine ed edifici ad uso agricolo, si possono osservare nell'indagine sui prezzi al consumo, così come le commissioni bancarie e le spese telefoniche.

Ciclo di rilevazione mensile

La rilevazione avviene mediante l'acquisizione diretta delle informazioni relative alle variabili statistiche di interesse presso le unità di rilevazione presenti nel piano di campionamento delle CCIAA che partecipano all'indagine.

Il ciclo della rilevazione prevede che i rilevatori degli Uffici di statistica delle Camere di commercio coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, secondo le procedure definite dall'Istat e rispettando il calendario delle attività di lavorazione. Tutti gli Uffici di statistica delle CCIAA sono invitati a organizzare la rilevazione secondo le regole del calendario di rilevazione mensile ormai consolidate, con riferimento alla **decade centrale del mese**, prevedendo che le diverse quotazioni di prezzo rilevate per ciascun prodotto del paniere vengano distribuite in modo uniforme nell'arco temporale dei dieci giorni lavorativi centrali del mese, evitando la concentrazione temporale delle attività di raccolta dei dati.

Al termine del periodo di rilevazione, i rilevatori sono tenuti a trasmettere alle CCIAA i dati raccolti, in modo da permettere lo svolgimento tempestivo delle operazioni di controllo e correzione da parte degli Uffici di statistica delle CCIAA e dell'Istat.

Tecniche di rilevazione

Dal 2005 è possibile inserire i dati rilevati presso le Aziende agricole, con l'ausilio delle Associazioni di categoria, o delle Commissioni prezzi istituite dalle CCIAA, su Web, utilizzando la maschera d'inserimento dati **Indata** al seguente indirizzo: <https://indata.istat.it/preagr>.

Al termine dell'inserimento mensile dei prezzi, le CCIAA consolidano i dati inseriti, in modo tale da permettere all'Istat di poter effettuare i controlli di qualità dei dati e di elaborare gli indici di prezzo da inviare ad Eurostat (Ufficio statistico della Commissione europea).

La metodologia di calcolo degli indici

Definizione della struttura di ponderazione

Indici dei prezzi di output (prodotti venduti dagli agricoltori)

Il valore dei pesi con cui si aggregano gli indici elementari di output è pari al valore delle vendite di questo prodotto (esclusa l'Iva) per il periodo di riferimento (mese).

Il valore delle vendite include:

- la produzione venduta ai rivenditori
- le vendite dirette degli agricoltori di prodotti agricoli fatti ad altre unità agricole
- le vendite dirette degli agricoltori sul mercato interno
- le vendite dirette degli agricoltori all'estero (esportazioni dirette)
- il valore dei prodotti trasformati nell'azienda agricola, che, tranne nel caso dell'olio d'oliva e del mosto d'uva o del vino, devono essere calcolati sulla base delle quantità e dei prezzi delle materie prime da cui sono ottenuti
- i prelievi / imposte relativi al prodotto (diversi dall'IVA deducibile)

Esclude il valore:

- di qualsiasi compensazione monetaria ricevuta dagli agricoltori in relazione alla distruzione di determinate quantità di prodotti
- dei sussidi per i prodotti che gli agricoltori potrebbero aver ricevuto
- del consumo di prodotti propri nelle aziende agricole
- dei prodotti venduti da giardini privati, non agricoli
- delle variazioni delle scorte

Indici dei prezzi di input (prodotti acquistati dagli agricoltori).

La spesa effettuata dagli agricoltori per l'acquisto dei mezzi di produzione da altre aziende agricole, incluso l'acquisto dei prodotti coltivati da altre aziende agricole per i consumi intermedi, ma esclude l'IVA.

Mezzi di produzione: il valore è il prezzo di acquisto pagato per i prodotti.

Investimenti: la spesa effettuata dagli agricoltori per i beni e servizi che contribuiscono agli investimenti agricoli.

Il valore della spesa, include gli acquisti di prodotti agricoli da altre unità agricole per consumi intermedi e tasse, mentre esclude i sussidi sui prodotti e l'IVA.

Indici nazionali e territoriali

Gli indici elementari mensili dei prezzi di prodotto sono ottenuti nel modo seguente:

- rapportando il prezzo mensile al prezzo dell'anno base (2015);
- gli indici mensili aggregati (per gruppi di prodotti o per tutti i prodotti) sono ottenuti calcolando le medie ponderate degli indici elementari del gruppo o di tutti i prodotti.

Gli indici elementari trimestrali dei prezzi di prodotto sono ottenuti:

- rapportando il prezzo trimestrale (media ponderata dei prezzi mensili) al prezzo dell'anno base (2015);
- gli indici trimestrali aggregati (per gruppi di prodotti o per tutti i prodotti) sono ottenuti calcolando le medie ponderate degli indici elementari del gruppo o di tutti i prodotti (aggregazione verticale).

Gli indici annuali sono ottenuti:

- calcolando gli aggregati di prodotto annuali nell'anno in corso (aggregazione orizzontale): gli indici annuali per ciascun prodotto sono ottenuti come media aritmetica semplice dei corrispondenti indici trimestrali;
- calcolando gli aggregati annui di gruppi di prodotti nell'anno in corso (aggregazione verticale): gli indici annuali per ciascun gruppo sono ottenuti calcolando la media ponderata degli indici annuali dei prodotti nel gruppo.

Stagionalità dei prodotti venduti

Al fine di tenere conto della stagionalità di alcuni prodotti venduti (frutta fresca e vegetali), nel calcolo dei pesi trimestrali si stimano le quantità vendute durante i mesi corrispondenti e si rapportano alla produzione media annua dell'anno base (coefficienti di commercializzazione DCCN-AGR). Gli indici aggregati trimestrali per ogni gruppo di prodotti (frutta fresca e vegetali) sono ottenuti aggregando gli indici elementari dei prodotti che li compongono, usando i pesi trimestrali.

Gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli sono calcolati secondo la formula dell'indice del tipo Laspeyres per cui, ogni cinque anni sia il paniere di prodotti oggetto della rilevazione, sia i coefficienti di ponderazione utilizzati per il calcolo degli indici, sono aggiornati nell'ambito delle attività di ribasamento.

Ribasamento quinquennale

Più in generale, con il termine ribasamento si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza quinquennale, sono effettuate non solo per la revisione del paniere dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori e della struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine, per la revisione e l'aggiornamento dei piani provinciali di rilevazione (in collaborazione con gli Uffici di statistica delle Camere di commercio che prendono parte alla rilevazione), così da tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio provinciale, e quindi per l'introduzione di innovazioni metodologiche.

La base di riferimento per il generico anno (t) fa riferimento alla media dell'anno base (2015); operativamente tutti i lavori di ribasamento sono avvenuti nel periodo che va dal mese di febbraio 2018 al mese di giugno 2019.

In concomitanza con l'aggiornamento della base, può variare il numero delle province (capoluoghi di regione e di provincia) partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale cambiamento determina modifiche nella copertura territoriale dell'indagine, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi eseguono la rilevazione dei prezzi dei prodotti agricoli.

Con le operazioni di ribasamento, gli Uffici di statistica delle Camere di commercio industria artigianato ed agricoltura aggiornano i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e verificano che il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio delle aziende agricole, presso le quali effettuare la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà produttiva del territorio cui si riferiscono. Eurostat prevede, in deroga alla rilevazione effettuata presso le aziende agricole, che le CCIAA per rilevare i prezzi dei prodotti acquistati e venduti possano avvalersi di Commissioni prezzo, istituite ad hoc dalle CCIAA all'interno della provincia, o rilevare i prezzi presso i Mercati all'ingrosso del capoluogo di provincia, oppure, ad iniziare dal 2018, utilizzino i listini CUN (commissioni Uniche Nazionali), per la rilevazione delle carni da macellazione di suini, conigli e delle uova (<https://www.listinicun.it/pages/showIndex>).

Transazione da rilevare

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori devono riferirsi alla prima fase del ciclo di commercializzazione, cioè alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo; i prezzi dei mezzi di produzione per l'attività agricola devono riferirsi all'ultimo stadio del ciclo di commercializzazione, cioè alle transazioni in cui il produttore agricolo è l'acquirente finale.

Quando non è possibile la rilevazione in corrispondenza di tali fasi di formazione del prezzo, deve essere rilevato il prezzo **più vicino possibile** a quello effettivamente praticato o pagato dall'agricoltore.

Inoltre, si deve fare riferimento al tipo di **transazione prevalente** e perciò rappresentativo del totale delle transazioni realizzate, tenendo presente anche la natura e la qualità dell'acquirente o del venditore: ad esempio, per i prodotti agricoli prevalentemente oggetto di contratto diretto con l'industria alimentare di trasformazione (in particolare, per alcuni prodotti ortofrutticoli), devono essere rilevati i prezzi che si formano nelle transazioni che coinvolgono il produttore agricolo e l'industria di trasformazione, piuttosto che quelli che si formano in transazioni meno significative che vedono coinvolti altri tipi di acquirenti; così come, ad esempio, per i mezzi di produzione prevalentemente acquistati presso le imprese industriali produttrici, devono essere considerati i prezzi pagati dagli agricoltori a tali imprese piuttosto che i prezzi pagati ad altri operatori.

Diffusione

La diffusione degli indici mensili dei prezzi dei prodotti agricoli da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi, secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione delle stime provvisorie degli indici dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori avviene alla fine di ogni trimestre di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi non oltre la fine del mese di febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Gli indici provvisori e definitivi sono stati diffusi, fino al mese di giugno del 2018, attraverso il sito web dell'Istituto all'indirizzo http://agri.istat.it/Prezzi_dei_prodotto_agricoli; mentre a partire dalla fine del 2019 l'Istat diffonde annualmente una statistica report con i principali risultati dell'anno precedente. Quest'anno, in concomitanza con la diffusione dei dati definitivi del 2018, viene altresì pubblicata una sintesi delle principali novità del ribasamento 2015.

Gli indici mensili e le medie annue, in base 2015, sono stati pubblicati nel mese di ottobre 2019 sul data warehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Agricoltura/Prezzi dei prodotti agricoli. Unitamente agli indici sono state diffuse anche le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali. L'Istat invia trimestralmente i dati ad Eurostat, che li pubblica all'interno della banca dati: <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi dei prodotti agricoli sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, come ad esempio l'*Annuario statistico*. Informazioni sulle serie storiche degli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.